

IM-TEORIA

L'IM-Teoria o "Teoria dell'Inconscio Multiversale" nasce, quasi per scherzo, per tentare anzitutto di spiegare come gli alieni potrebbero essere giunti sino a noi, nonché e più in generale per cercare di fornire una base razionale ai c.d. fenomeni paranormali. Essa è proposta qui in modo leggermente riadattato rispetto a com'è apparsa su IDU (it.discussioni.ufo) nella primavera 2007. I presupposti dai quali tale teoria muove sono i seguenti:

- La suddivisione junghiana dell'inconscio in Personale e Collettivo;
- L'alta probabilità, ormai accettata dalla comunità scientifica, dell'esistenza nel nostro universo di "altra" vita intelligente oltre alla nostra;
- L'esistenza del Multiverso così come inferibile dalla M-Teoria (http://it.wikipedia.org/wiki/Teoria_M) che ammette la possibilità creazioni diverse dalla nostra.
- L'idea che la comunicazione fra tutti i possibili universi previsti dalla M-Teoria sia, ad un livello diverso da quello fisico, possibile.

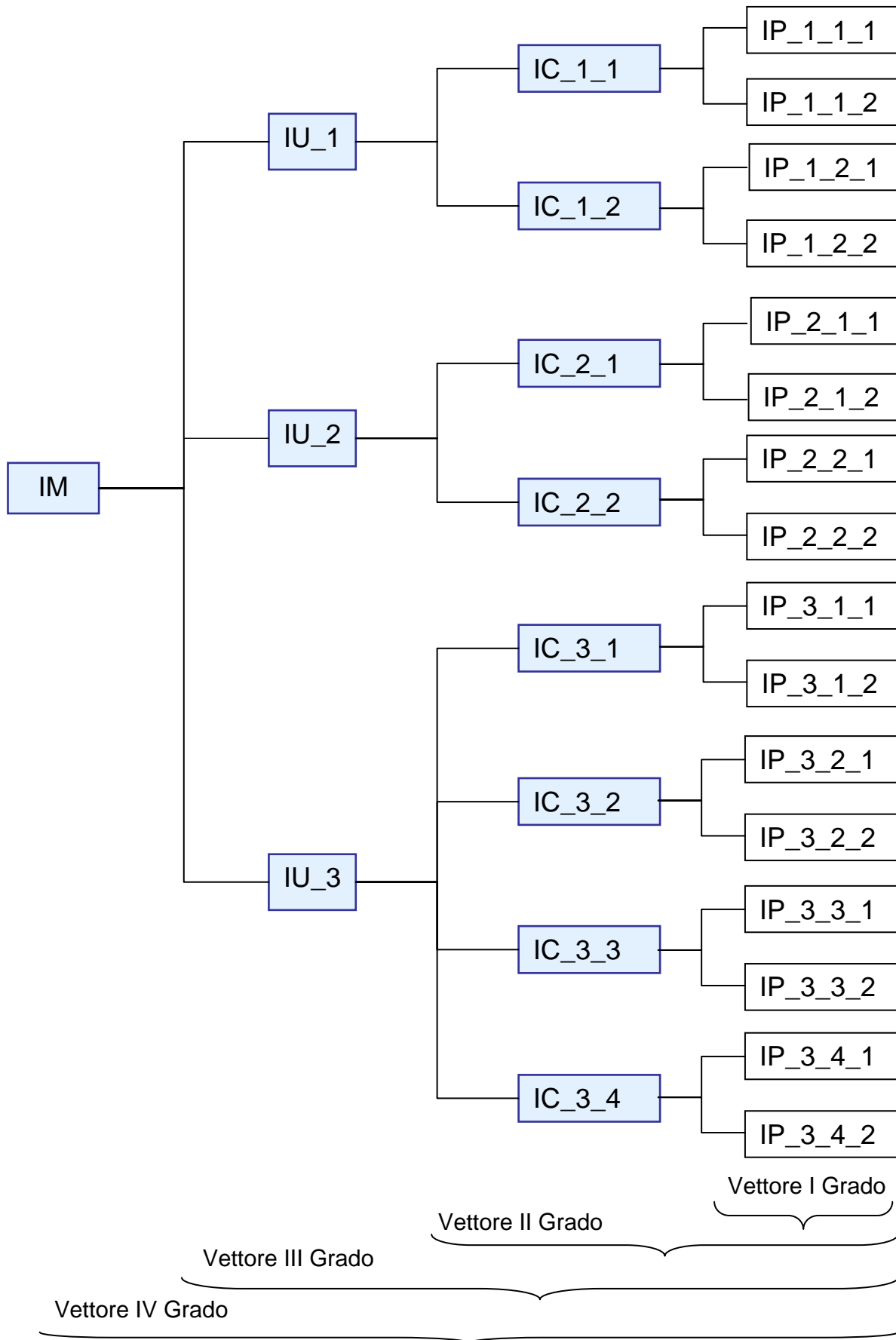
Il modello di riferimento, dunque, è quello del **Multiverso** ed, in specifico, del modo con il quale le diverse creazioni possono comunicare tra loro reciprocamente. Come detto, la M-Teoria ammette la possibilità che altri universi (altre creazioni) esistano e, nella misura nella quale questi si basano su dimensioni diverse dalle quattro che determinano il nostro, possano essere governati da leggi diverse dalle nostre. Ciò che è negato dalla teoria in parola è che fra queste diverse creazioni vi possa essere qualsiasi tipo di comunicazione *fisica*. Non si esclude, però, che potrebbe esistere un altro mezzo per realizzare tale comunicazione. Così, l'idea che sta alla base di ciò che abbiamo chiamato IM-Teoria è che tale mezzo possa essere la psiche.

Partiamo dalla suddivisione che Jung fa dell'Inconscio dividendolo in **Inconscio Personale** e **Inconscio Collettivo** (nel testo rispettivamente **IP** e **IC**). Il primo riguarda il singolo individuo, il secondo la specie. Ossia, l'IC è pensabile in termini di contenitore rispetto al primo. Sul punto, marcherei da subito uno scostamento dall'impostazione junghiana. In particolare, l'IC è trattato dall'IM-Teoria non tanto come "contenitore psichico universale", bensì come *ambito psichico relativo alla specie umana*. Ciò a motivo del fatto che, in caso d'esistenza di vita intelligente nel nostro universo, potremmo trovarci alle prese con una specie significativamente diversa dalla nostra (aliena, appunto) e per la quale potremmo dover ipotizzare l'esistenza di un IC diverso dal nostro, ossia **con contenuto archetipico proprio**. L'idea, in sostanza, è che a fronte d'una specie dotata di consapevolezza ma radicalmente diversa dalla nostra in termini genetici, questa possa godere di un IC che contenga immagini (archetipi) diverse da quelle che la psicologia del profondo ha individuato come proprie della specie umana. Ciò legittimerebbe l'affermazione dell'esistenza di un IC separato ed autonomo rispetto a quello che conosciamo (sic!).

Se quanto sopra ha un senso, *l'universalità psichica* (sostenuta da Jung per l'IC) sarebbe, dunque, una qualità riferibile solo ad un ambito più grande e gerarchicamente sovraordinato agli eventuali IC esistenti. Segnatamente, ad un **Inconscio Universale (IU)** *con contenuto archetipico proprio* e che funga da contenitore rispetto sia ai diversi IC esistenti nel nostro universo sia, di conseguenza, all'IP relativo a ciascun componente d'ogni singola specie esistente.

A questo punto, quindi e a mente della possibilità d'esistenza di altre creazioni "altre" (ed eventualmente rette da leggi diverse, nonché con IU diversi), perché non pensare ad un **Inconscio Multiversale (IM)**. In altri termini, ad una sorta di super-insieme psichico, magari anch'esso *con contenuto archetipico proprio*, che si pone in modo trasversale a tutte le creazioni teoricamente esistenti.

Tale IM potrebbe essere il medium attraverso il quale viaggiano le ipotetiche consapevolezze *che abbiano imparato a farlo*. D'un colpo, niente più limiti fisici. Solo psichici. Nonché spiegabilità di qualsiasi fenomeno che, in ambito squisitamente fisico, non sembra poter trovare spazio e/o giustificazione. Penso certamente all'ESP, ma non solo. L'intero fenomeno UFO, unitamente a manifestazioni sconcertanti quali le abduction vi può trovare spiegazione. Come possa accadere questo lo vedremo tra poco. Per il momento, il diagramma seguente propone uno schema generale che utilizza una struttura ad albero che tiene conto della quadripartizione proposta e la radice della quale è costituita dall'IM.



Nello schema proposto "IP_3_3_2" è la consapevolezza individuale numero 2 che esiste in quest'istante nell'IC_3 che, a sua volta, fa parte dell'IU_3 (il tutto contenuto nell'IM).

Abbiamo fissato quattro ambiti di riferimento, rispettivamente in relazione contenuto/contenente: Inconscio Personale (IP), Inconscio Collettivo (IC), Inconscio Universale (IU) e Inconscio Multiversale (IM).

L'idea è che i quattro livelli psichici suddetti esauriscano l'intera gamma d'esperienze realizzabili dalla singola consapevolezza (comprese le esperienze mistiche e religiose più profonde).

Partendo dal singolo individuo, ipotizziamo (quale che sia la specie alla quale appartiene l'individuo stesso) che in esso sia presente una generica struttura psichica (in sostanza, sto proponendo un modello psichico applicabile a qualsiasi consapevolezza esistente, umana od aliena che sia) composta dai seguenti elementi:

- ❖ La **consapevolezza** in senso stretto, con **struttura radiale e statica** ed ancorata alla propria creazione (al proprio universo) tramite il *soma* (in altre parole, quella specifica parte della psiche che restituisce all'individuo la consapevolezza d'essere e di esistere separatamente da quanto lo circonda);
- ❖ Una funzione specializzata della consapevolezza che chiameremo **attenzione**, con **struttura vettoriale e dinamica** e potenzialmente capace di "muoversi" in ognuno degli ambiti sopra indicati (dall'IP all'IM).

In sostanza e a mente di quanto sopra, nell'individuo è ipotizzata l'esistenza di due funzioni generali: l'una statica (consapevolezza), l'altra dinamica (attenzione) la quale si concretizza, di volta in volta (per quel che ci riguarda sia in stato di veglia, sia durante alcune fasi del sonno), in quello che potremmo chiamare un **vettore attento** il quale svolge il compito di "portare la consapevolezza" sugli oggetti sui quali si fissa.

Ciò è facilmente verificabile tramite l'auto-osservazione. Siamo in una stanza e sappiamo d'esserci. Nel medesimo tempo, osserviamo gli oggetti che ci circondano (o che popolano la nostra psiche, in caso d'attenzione introvertita) portando su di essi la nostra attenzione. In tal caso, l'attenzione si comporta come una sonda. Sonda che noi possiamo spostare su uno qualsiasi degli oggetti presenti. Come spostiamo la sonda da un oggetto all'altro, noi ci spostiamo con essa tanto che, spesso, la sonda indugia talmente su di uno specifico oggetto che noi ci perdiamo in esso.

Potremmo, in sostanza, ipotizzare che gli oggetti del sistema (realtà fisica + IP) si comportano come *attrattori strani* rispetto all'attenzione del soggetto percipiente.

Sul punto penso valga la pena di aprire una piccola digressione. Il concetto di "*attrattore*" è noto. Laddove non lo fosse, si pensi ad un pendolo in movimento, ossia e in termini più generali, ad un sistema che progredisce secondo leggi precise (nella fattispecie la quantità di moto, la gravità e l'attrito) verso un punto di quiete, ossia quello caratterizzato dal più basso livello energetico possibile. Tale punto può essere pensato proprio come "attrattore del sistema" che, in questo caso e per effetto dell'influenza stazionaria che genera rispetto all'elaborazione dell'informazione, è denominato "attrattore" *tout court*. Ora, l'idea è, giustappunto, d'applicare tale concetto al fenomeno percettivo.

Si pensi, dunque, ad un *sistema dinamico e dissipativo, in un regime caotico* che, per quel che qui rileva, sarebbe costituito da un "centro attento" (soggetto percipiente) e da un numero finito d'oggetti terzi (interni e/o esterni al soggetto), tutti potenziali attrattori rispetto al soggetto che percepisce. In tal caso, ciò che è attratto e, di conseguenza, disperso è propriamente l'attenzione del soggetto percipiente.

Il sistema, dunque, è dinamico perché, per effetto del continuo mutamento degli attrattori, presenta un'evoluzione temporale non lineare (legata ai singoli e diversi oggetti con i quali l'attenzione viene in contatto nel tempo). Inoltre, è dissipativo giacché *l'energia coinvolta (attenzione) è continuamente dissipata dal soggetto percipiente sotto forma d'emozioni, pensieri, intuizioni, sensazioni*.

Tali attrattori, inoltre, si dicono *strani* o *caotici* perché non statici dal punto di vista dell'elaborazione dell'informazione. Per fare un esempio, si pensi alla stessa fetta di torta che, a differenza della gravità che ha carattere costante per il pendolo così come per qualsiasi altro oggetto fisico, può agire "attrattivamente" in modo differente su percettori distinti o, anche, sul medesimo percettore in tempi diversi.

Ciò che dovremmo ipotizzare, dunque, è un individuo costantemente a contatto con attrattori strani (gli oggetti dell'esperienza quotidiana, così come quelli che popolano il suo IP) che genera continuamente vettori attenti al

fine di interagire con gli attrattori medesimi e, in questa operazione, consuma continuamente energia psichica (attentiva).

Per i cultori di Castaneda, ciò che ho appena descritto va sotto il nome di "Prima Attenzione". In altri termini, la produzione d'una continua serie di vettori attentivi che hanno come qualificazione fondamentale quella d'essere risolti dalla percezione di oggetti fisici (ovvero psichici qualora appartenenti all'IP del soggetto percepente).

Ma che accade se l'attrattore si pone, per qualità proprie, fuori della normale capacità percettiva dell'individuo? L'esperienza ci dice che di fronte ad un tale oggetto vi sarà verosimilmente assenza di qualsiasi percezione.

Ne consegue che, volendo il soggetto percepente risolvere (percepire) un oggetto che si suppone presente ad esempio nel suo IC, dovrà generare un vettore attentivo diverso, adatto a questo tipo di manovra.

Chiaro che il problema sta tutto nella locuzione "generare un vettore diverso". Che significa? Quali sono i parametri sui quali agire? Più in generale, come farlo?

Tuttavia, al di là di queste domande più che legittime, ampliando la teoria castanediana e a mente della quadripartizione proposta, chi c'impedisce di categorizzare i possibili "vettori attentivi" secondo il livello al quale funzionano? In particolare, *nell'ipotesi che qualsiasi consapevolezza possa produrre uno specifico "vettore attentivo"*, questi potrebbe variamente essere definito di I Grado (qualora agisca all'interno dell'IP) di II Grado (con limite IC), di III Grado (IU) e di IV Grado (IM).

In sostanza, ipotizzando che una certa consapevolezza, umana o aliena, apprenda il modo di generare un vettore di IV Grado, questa sarà capace di viaggiare nell'intero IM.

In uno scenario di questo tipo un problema serio è costituito dal "residuo fisico" perché se il riferimento è il corpo fisico le difficoltà diventano molto grandi. Perciò, ne prescinderei. In che modo? Ipotizzando l'esistenza di una copia psichica del soma. Una sorta di contenitore sottile (le cui proprietà sono tutte da stabilire e/o verificare) in grado di spostarsi nei diversi ambiti (IP, IC, IU e IM) **a tempo zero**. Questo è rilevante. In effetti, se in ambito psichico scompaiono sia la dimensione spaziale, sia quella temporale (e questo dovrebbe essere oggetto d'indagine) lo stesso concetto di spostamento fra punti diversi perde significato per lasciare il posto a quello di *presenza e/o assenza attentiva che avviene istantaneamente*. L'attenzione c'è o non c'è e, nel momento nel quale sorge, essa è lì, a prescindere dalla distanza fisica.

Sia nel caso del fenomeno UFO, sia in quello dei c.d. fenomeni paranormali, quindi, vi sarebbe l'attivazione, da parte del soggetto percepente (in tal caso umano), di un vettore attentivo di grado superiore al primo. Tramite tale vettore, l'individuo sarebbe testimone (in senso lato) di una manifestazione sostanzialmente psichica. Ciò, a ben guardare, potrebbe spiegare l'estrema elusività dei fenomeni in parola e, soprattutto, l'apparente impossibilità del reperimento di prove fisiche.

Si pensi alle abduction. Quando Corrado Malanga riferisce i racconti dei presunti addotti messi in stato ipnotico, narra di muri che divengono trasparenti e dai quali entrano gli alieni che prelevano il soggetto. Messa così è davvero difficile da digerire. Ma se il tutto si svolgesse a livello psichico tutte queste difficoltà semplicemente scomparirebbero.

Resta il problema, come già accennato, dei "residui fisici" di tali fenomeni e, in tema di abduction, mi riferisco specificamente sia ai micro-impianti, sia alle cicatrici presenti nel corpo degli addotti. Con tutte le cautele del caso, proporrei anche per questo aspetto un approccio essenzialmente psichico. Posto che ogni fenomeno psichico tende a generare conseguenze di carattere fisico (si pensi anche solo alle malattie psicosomatiche), non potremmo vedere tali segni (almeno le cicatrici) come auto-prodotti? In fondo, se il soggetto è addotto a livello psichico questo è un fatto che non può restare senza conseguenze. Come dire che il soggetto necessita in ogni caso, a livello di IP, di una lettura coerente dell'immagine che ha di sé stesso. Generare cicatrici che attestino nel fisico ciò che è accaduto nella psiche potrebbe essere frutto di un meccanismo di questo tipo.

Personalmente e in ordine all'essenza dell'IM, non avrei alcuna difficoltà ad usare lemmi quali "magia" o locuzioni quali "grande agente magico universale". Tuttavia, non mi pare ve ne sia alcun bisogno perché è possibile mantenere l'intera speculazione in ambito strettamente psicologico anche se, per farlo, vi sono due

fenomeni che sarebbe necessario cominciare studiare seriamente. Mi riferisco ai sogni lucidi e alle OOB (Out Of Body Experience). Se, come penso, la difficoltà vera è quella di riuscire a contestualizzare un concetto come quello di vettore attentivo (soprattutto di Grado superiore al primo), la via per farlo potrebbe essere proprio l'esperienza onirica intesa in senso lato. Questo perché sia il sogno lucido, sia le OOB sono fenomeni durante i quali il soggetto sperimenta una consapevolezza slegata dal soma.

V'è da dire che tali fenomeni sono profondamente interconnessi, tanto che le OOB spesso sono vissute come "estensione" dei sogni lucidi. In ogni caso, ritengo che una buona ipotesi di lavoro potrebbe essere quella di un team di "sognatori" e/o "proiettori" diretti da ricercatori sufficientemente preparati e motivati. In sostanza, si tratterebbe di riverificare tutte le ipotesi di fenomeni non ancora compresi ed apparentemente inspiegabili non in ambiente fisico, bensì esclusivamente psichico. Il punto è rilevante giacché nei resoconti dei pochi ricercatori che si sono occupati di queste problematiche (Lagerberg e Monroe, per citarne alcuni) vi è immancabilmente la tendenza a scivolare in un'esperienza mistica totalizzante che supera di slancio la fantastica vastità del "sogno multiversale" per giungere, paradossalmente, ad una sua sostanziale negazione.

Direi che, in prospettiva, un tale lavoro potrebbe portarci molto lontano. Si tratta, in sostanza, di rileggere la tradizione sciamanica prendendo per buone le premesse dalle quali questa muove e partendo dal presupposto che gli stati alterati di coscienza che gli sciamani raggiungono tramite l'uso di piante psicoattive possano essere realizzati anche con il solo ausilio della volontà individuale, senza alcun aiuto "chimico".

Se realizzassimo una cosa simile, allora davvero avremmo tolto ogni limite alla condizione umana.



In termini filosofici, si starebbe sostanzialmente ed anzitutto ipotizzando una dimensione spirituale e totalmente "altra", del tutto indescrivibile e del tutto inaccessibile alla Materia e chiamata "Uno". "Uno" sarebbe ciò che esiste eternamente, mentre le diverse creazioni non sarebbero che "incidenti" nascenti dalla Volontà di Uno stesso (sul perché esista questa specifica Volontà non possiamo dire alcunché) e costituirebbero la Dualità. Sin qui, mi pare, d'essere ancora dentro la Tradizione.

Il passo successivo potrebbe, quindi, riguardare le qualità dell'IM. Potendo pensare all'IM come ad un super-insieme coerente e dotato di coscienza è facile vederci il Dio dei cristiani, dei musulmani e degli ebrei. Ne consegue che quando le creazioni pervengono ad esistenza, in quel preciso istante prende ad esistere l'IM, ossia il Demiurgo che, da quel medesimo istante, vive il suo sogno di falsa eternità (ogni creazione è destinata a morire, prima o poi). In sostanza, il sonno nel quale versano le singole consapevolezze (umane od aliene che siano) è il medesimo sonno del Demiurgo.

In fondo, dopo millenni di separazione e grazie all'IM-Teoria, scienza e religione potrebbero trovare il modo per ricongiungersi.

eSQuel

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Carl Gustav Jung - "Gli Archetipi e l'Inconscio Collettivo" Ed. Boringhieri 1976 (non indispensabile, ma vivamente consigliata la lettura dell'opera omnia del grande svizzero pubblicata dal medesimo editore);
- Carlos Castaneda - "Il Dono dell'Aquila" Ed. Rizzoli;
- Carlos Castaneda - "Il Fuoco dal Profondo" Ed. Rizzoli;
- Carlos Castaneda - "L'arte di Sognare" Ed. Rizzoli;
- Stephen Lagerberg - "Exploring the World of Lucid Dreaming" qui:
 - o http://users.telenet.be/sterf/texts/other/exploring_the_world_of_lucid_dreaming.pdf
- Graham Hancock - "Sciamani" Ed. Corbaccio